

IL CASO

Preside esasperato: a scuola con le impronte digitali

La decisione a Savona per le troppe bravate degli alunni
Gli insegnanti: metodo educativo. I genitori: deplorabile

I ragazzi
staccavano
centralino
e termosifoni
Critico
il sociologo:
iniziativa
da condannare

ROSA PALOMBA

INDIZIATI di fare troppi scherzi, controllati come potenziali banditi. Tutti in fila, per consegnare l'indice e depositare le proprie impronte digitali. Schedati, così da poter essere individuati in caso di insubordinazione. È accaduto in un

istituto di Albenga, dove nel mirino del preside sono finiti tutti gli alunni della terza media, quelli un po' più grandi e forse anche più sfacciati, nel Savonese come altrove.

Don Mario Ruffino, direttore della scuola Redemptor Hominis, doveva essere davvero esasperato

dai disagi provocati da quei discoli dei suoi alunni e perciò, per scoprire gli autori di una serie di marachelle compiute a scuola, ha deciso di prendere loro le impronte digitali. «Così sarà più facile scoprire il colpevole», avrebbe detto ai ragazzi che negli ultimi giorni si sarebbero un po' troppo divertiti a staccare gli spinotti del centralino telefonico o a spegnere l'impianto di riscaldamento.

La vicenda, decisamente singolare, forse perfino unica a memoria

di studente, ha sollevato soprattutto le proteste dei genitori degli studenti che invece, questa volta, sono rimasti senza parole: «Una cosa fuori dal mondo. I ragazzi sono rimasti molto impressionati - ha detto la madre di un "indiziato" - Mia figlia, per esempio, ha raccontato l'episodio solo dopo due giorni. Mi sono accorta che era taciturna, non parlava, l'umore era diverso dal solito. L'ho convinta dopo molte insistenze a parlare e ha raccontato quanto era successo».

«È evidente che si è trattato di un metodo educativo. Di una minaccia per scoprire il colpevole dei disagi e dei disguidi creati nei giorni scorsi dagli scherzi di pessimo gusto messi a segno da qualche studente», ha cercato di chiarire uno degli insegnanti, cercando anche di difendere la scelta dell'istituto.

Reazioni da parte dei genitori degli alunni e da quanti si occupano di educazione e scuola: «È deplorabile l'iniziativa di prendere le impronte agli alunni, adottata dal preside del Redemptor Hominis

di Albenga - ha detto il presidente dell'Osservatorio sui diritti dei minori, il sociologo Antonio Marziale - Che gli scherzi degli studenti a volte travalicano i confini dell'ac-

cettabile è cosa nota, ma per amor del cielo, non definiamo educativa l'idea di prender loro le impronte digitali per avere staccato gli spinotti del telefono o per avere spento l'impianto di riscaldamento. Credo che l'iniziativa, tra l'altro, non sia in linea con i principi della scuola. Non si redimono i soggetti in età evolutiva con metodi come questo delle minacce e delle impronte digitali. Ero convinto che certi rimedi fossero stati archiviati da tempo, ma è evidente che mi sbagliavo». Insomma, don Ruffino avrà anche trovato la maniera per scoraggiare gli alunni, che per fortuna si sono limitati a staccare qualche spinotto, ma ora qualcuno potrebbe chiedergli conto di un metodo che come è già accaduto a Londra, invita al dibattito e a una bella ripassata dei testi di pedagogia.